



XXXII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

2Mac 7,1-2.9-14,; salmo 16; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38

Riflessioni di don EDGARD

Dio non è dei morti, ma dei viventi...



Cari fratelli e sorelle, nel vangelo di questa XXXII domenica del T.O Gesù ci invita a riflettere sulle realtà ultime, egli ci parla della risurrezione futura alla quale tutti sono chiamati. Dopo il passaggio a casa di Zaccheo, Gesù conclude il suo cammino verso Gerusalemme, entrando definitivamente nella città santa. Egli sa di andare verso la sua morte, ma sa che in questo modo realizzerà la nostra salvezza.

Nel tempio dove è sempre presente, Gesù insegna e annuncia al popolo la Parola di Dio; in tale contesto gli vengono incontro alcuni sadducei (i quali sostengono che non c'è risurrezione); questi per metterlo alla prova e dimostrare l'assurdità della fede nella risurrezione, raccontano una storia legata all'antica legge del levirato (che autorizzava un uomo a sposare la cognata rimasta vedova e senza figli, perché sia assicurata al fratello defunto una discendenza). Essi raccontano di sette fratelli che hanno avuto come moglie la stessa donna, e chiedono a Gesù di chi essa sarà la moglie alla resurrezione? Nella sua risposta Gesù spiega che il mondo futuro non è un prolungamento della vita presente: nella vita eterna, infatti, non ha più senso parlare di marito o di moglie, oppure di concepire figli, perché raggiunta la perfezione dell'esistenza, non si è più sottomessi alle leggi di questo mondo, ma come figli di Dio tutti sono chiamati a vivere della vita stessa di Dio. Quindi coloro che fanno parte del mondo nuovo, non moriranno più, perché hanno raggiunto l'immortalità.

Inoltre Gesù ricorda che il Dio d'Israele, il Dio della nostra fede, non è il Dio dei morti, ma il Dio della vita. Proprio per questo, Lui non ha voluto l'uomo per la morte, ma perché sia reso partecipe della sua gloria nell'eternità. La resurrezione è una realtà, dice Gesù, e questo lo aveva già indicato Mosè nella legge quando dichiarava: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Di fatti come questi padri della fede hanno vissuto per Dio, così sono anche viventi in Dio oltre la morte, perché Dio è fedele alla sua alleanza, alla sua promessa.

Cari fratelli, il vangelo di questa domenica, pur invitandoci a dichiarare qual è la nostra fede nella risurrezione, ci ricorda soprattutto che è già nel cammino di questa vita che dobbiamo vivere da risorti, è già oggi che dobbiamo preparare l'incontro definitivo con Dio. Infatti, se è vero che tutti siamo chiamati alla vita eterna, rimane comunque che saranno giudicati degni dell'eternità, solo quelli che avranno cercato in questa vita la volontà di Dio: cioè l'amore del prossimo. La resurrezione finale è quindi conseguenza della mia risposta odierna alla chiamata di Dio.

Scriva Bonhoeffer "Chi non lavora alle cose penultime (terrestri) come se fossero ultime, non sarà allenato e pronto a vivere quelle ultime (eterne)".

AFORISMI

"Prega come se tutto dipendesse da Dio. Lavora come se tutto dipendesse da te."

(Sant'Ignazio di Loyola)

"Noi perdiamo tre quarti di noi stessi per essere come le altre persone."

(Arthur Schopenhauer)

I Tweet di PAPA FRANCESCO

"Tante volte nella vita siamo davanti a questa scelta: accettare l'invito del Signore o chiudermi nelle mie cose, nelle mie piccolezze? Chiediamo al Signore la grazia di accettare sempre l'invito alla Sua festa che è gratuita."

"La santità è il frutto della grazia di Dio e della nostra libera risposta ad essa. La santità è dono e chiamata."

CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA PER LA
COMMÉMORAZIONE DEI DEFUNTI
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Catacombe di Priscilla in Via Salaria

Sabato, 2 novembre 2019



La celebrazione della festa di tutti i defunti in una catacomba – per me è la prima volta nella vita che entro in una catacomba, è una sorpresa – ci dice tante cose. Possiamo pensare alla vita di quella gente, che doveva nascondersi, che aveva questa cultura di seppellire i morti e celebrare l'Eucaristia qui dentro... È un momento della storia brutto, ma che non è stato superato: anche oggi ce ne sono. Ce ne sono tanti. Tante catacombe in altri Paesi, dove perfino devono fare finta di fare una festa o un compleanno per celebrare l'Eucaristia, perché in quel posto è vietato farlo. Anche oggi ci sono cristiani perseguitati, più che nei primi secoli, di più. Questo – le catacombe, la persecuzione, i cristiani – e queste Letture, mi fanno pensare a tre parole: l'identità, il posto e la speranza.

L'identità di questa gente che si radunava qui per celebrare l'Eucaristia e per lodare il Signore, è la stessa dei nostri fratelli di oggi in tanti, tanti Paesi dove essere cristiano è un crimine, è vietato, non hanno diritto. La stessa. L'identità è questa che abbiamo sentito: sono *le Beatitudini*. L'identità del cristiano è questa: le Beatitudini. Non ce n'è un'altra. Se tu fai questo, se vivi così, sei cristiano. “No, ma guarda, io appartengo a quell'associazione, a quell'altra..., sono di questo movimento...”. Sì, sì, tutte cose belle; ma queste sono fantasia davanti a questa realtà. La tua carta d'identità è questa [indica il Vangelo], e se tu non hai questa, non servono a nulla i movimenti o le altre appartenenze. O tu vivi così, o non sei cristiano. Semplicemente. Lo ha detto il Signore. “Sì, ma non è facile, non so come vivere così...”. C'è un altro brano del Vangelo che ci aiuta a capire meglio questo, e quel passo del Vangelo sarà anche il “grande protocollo” secondo il quale saremo giudicati. È Matteo 25. Con questi due passi del Vangelo, le Beatitudini e il grande protocollo, noi faremo vedere, vivendo questo, la nostra identità di cristiani. Senza questo non c'è identità. C'è la finzione di essere cristiani, ma non l'identità.

Questa è l'identità del cristiano. La seconda parola: *il posto*. Quella gente che veniva qui per nascondersi, per essere al sicuro, anche per seppellire i morti; e quella gente che celebra l'Eucaristia oggi di nascosto, in quei Paesi dove è vietato... Penso a quella suora in Albania che era in un campo di ri-educazione, al tempo comunista, ed era vietato ai sacerdoti dare i sacramenti, e questa suora, lì, battezzava di nascosto. La gente, i cristiani sapevano che questa suora battezzava e le mamme si avvicinavano con il bambino; ma questa non aveva un bicchiere, qualcosa per mettere l'acqua... Lo faceva con le scarpe: prendeva dal fiume l'acqua e battezzava con le scarpe. Il posto del cristiano è un po' dappertutto, noi non abbiamo un posto privilegiato nella vita. Alcuni vogliono averlo, sono cristiani “qualificati”. Ma questi corrono il rischio di rimanere con il “qualificati” e far cadere il “cristiano”. I cristiani, qual è il loro posto? «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio» (*Sap* 3,1): il posto del cristiano è *nelle mani di Dio*, dove Lui vuole. Le mani di Dio, che sono piagate, che sono le mani del suo Figlio che ha voluto portare con sé le piaghe per farle vedere al Padre e intercedere per noi. Il posto del cristiano è nell'intercessione di Gesù davanti al Padre. Nelle mani di Dio. E lì siamo sicuri, succeda quel che succeda, anche la croce. La nostra identità [indica il Vangelo] dice che saremo beati se ci perseguitano, se dicono ogni cosa contro di noi; ma se siamo nelle mani di Dio piagate di amore, siamo sicuri. Questo è il nostro posto. E oggi possiamo domandarci: ma io, dove mi sento più sicuro? Nelle mani di Dio o con altre cose, con altre sicurezze che noi “affittiamo” ma che alla fine cadranno, che non hanno consistenza?

Questi cristiani, con questa carta d'identità, che vivevano e vivono nelle mani di Dio, sono uomini e donne di *speranza*. E questa è la terza parola che mi viene oggi: speranza. L'abbiamo sentito nella seconda Lettura: quella visione finale dove tutto è ri-fatto, dove tutto è ri-creato, quella Patria dove tutti noi andremo. E per entrare lì non ci vogliono cose strane, non ci vogliono atteggiamenti un po' sofisticati: ci vuole soltanto di far vedere la carta d'identità: “È a posto, vai avanti”. La nostra speranza è in Cielo, la nostra speranza è ancorata lì e noi, con la corda in mano, ci sosteniamo guardando quella riva del fiume che dobbiamo attraversare.

Identità: Beatitudini e Matteo 25. Posto: il posto più sicuro, nelle mani di Dio, piagate di amore. Speranza, futuro: l'ancora, là, nell'altra riva, ma io ben aggrappato alla corda. Questo è importante, sempre aggrappati alla corda! Tante volte vedremo soltanto la corda, neppure l'ancora, neppure l'altra riva; ma tu, aggrappati alla corda che arriverai sicuro.

Costituzione di un Centro di Ascolto nell'ambito della Carità parrocchiale

«La prima e più elementare condizione perché le nostre comunità siano avvenimento vitale in cui il **popolo di Dio** è continuamente rigenerato, è la pratica della **carità**» [card. Angelo Scola]

A seguito del Corso per volontari "Un cuore che vede per animare la carità [DCE,31]", (febbraio-marzo 2019), la Parrocchia organizza la costituzione di un organismo per l'orientamento e la promozione della persona:

IL CENTRO DI ASCOLTO

MISSIONE

Il Centro di Ascolto (CdA) fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio: **serve ascoltando**.

Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

La sofferenza maggiore dei poveri è l'emarginazione, l'impressione di non contare, di non essere ascoltati, dalla sensazione di non esistere per gli altri.

Tramite la tessitura di relazioni umane significative, si dovrà essere capaci di fare mentalità e di mostrare così un volto di Chiesa che non solo organizza servizi per i poveri ma anche, e soprattutto, individua e apre con loro cammini di condivisione.

Significa aiutare la comunità a conoscere i problemi, i fenomeni di povertà, le sofferenze della gente, le lacerazioni presenti sul territorio, per **costruire insieme alla gente risposte di solidarietà**.

OBIETTIVO

L'obiettivo di un CdA è il sostegno delle potenzialità espresse e inesprese della persona, affinché sia possibile la ricerca di un'autonomia materiale, relazionale, cognitiva e spirituale. Sono obiettivi che investono le persone accolte, le persone che accolgono, i luoghi di servizio dentro i quali l'azione di aiuto si esplica e le comunità nelle quali opera il Centro.

Il CdA è un luogo fisico, un ambiente dove le persone si recano sapendo di trovare altre persone che sono lì per accoglierle. Valore aggiunto è il fatto che in un CdA Caritas si viene accolti come fratelli e si viene riconosciuti come portatori di valori anche se si è poveri di tutto, privi anche della speranza.

STILE

Il clima che si respira nei CdA è caldo e familiare, favorisce il sentirsi accolti, l'instaurarsi di relazioni di comprensione dell'altro e di supporto e confronto, senza necessariamente trovare le soluzioni ai numerosi problemi che si affrontano.

Un ultimo aspetto particolarmente importante che caratterizza lo stile dell'accoglienza e dell'ascolto è la capacità di operare per progetti, che garantisce la possibilità di conoscere meglio le persone che si presentano, incontrarle in modo sistematico per un tempo relativamente lungo e provare a impostare con loro un cammino condiviso che li porti verso l'autonomia.

PREPARAZIONE

Si propongono a tutti coloro che vogliono 5 incontri di addestramento (si può essere assenti solo ad un incontro dei cinque) e alla fine verranno date indicazioni ai partecipanti su quale ruolo e operatività svolgere. Gli incontri saranno nei giorni di: **Martedì 19, 26 Novembre, 3, 10, 17 Dicembre dalle ore 20,30 alle 22,00** presso il patronato della Parrocchia di S. Giovanni Battista, via della Chiesa, 17 - 30034 Gambarare, per aderire chiamare allo 041421088.



Domenica 17 Novembre

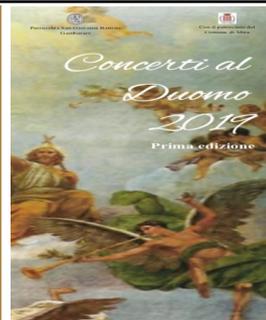
Ore 18:30

Concerto d'organo

La musica organistica toscana
fra Sette e Ottocento

Organo: Luigi Ratti

Ingresso libero



DOM 10 NOV. 2019 XXXII DEL TEMPO ORDINARIO

IV^a Settimana del salterio

- 8.00 † BIASIOLO AUGUSTO, GIORGIO e LUCIA
9.30 **pro populo**
† BRUNELLO BEPPINO, ZULLO ANTONIO,
CAUSIN EUGENIO e CORRO IRMA
† TREVISANELLO COSTANTE e FIGLIO ERMANN
† MATTIELLO RENATO e SECONDA
† CARRARO GIOVANNI, CECILIA E Sr BERNARDETTA
† GRIGGIO FAUSTO e BRUNO
- 11.00 **MESSA DI RINGRAZIAMENTO E BENEDIZIONE MEZZI PER IL LAVORO DELLA TERRA**
- 18.00 † *per le anime*

GIARE 10.00 † *per le anime*

DOGALETTO 11.00 † CONTIERO GABRIELLA, ANNAMARIA, MARIO e GENITORI

Lun 11 Novembre

- 8.00 † *per le anime*
18.00 † *per le anime*

Mar 12 Novembre

- 8.00 † *per le anime*
18.00 † BERATI
† MANENTE OLINDA e FAMIGLIA

Mer 13 Novembre

- 8.00 † FAM. VALENTINI e ZUOLO
15.00 S. ROSARIO a DOGALETTO

18.00 † *per le anime*

Gio 14 Novembre

- 8.00 † *per le anime*
18.00 † FAVARETTO NEREO

Ven 15 Novembre

- 8.00 † BUSON ANGELINA
18.00 † *per le anime*

Sab 16 Novembre

- 8.00 † *per le anime*
18.00 † PAVAN ELISABETTA
† MINOTTO CARLO e NONNI MINOTTO
† DITTADI GIORGIO

PORTO 17.00 S. ROSARIO

17.30 † *per le anime*

DOM 17 NOV. 2019 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

I^a Settimana del salterio

- 8.00 † *per le anime*
9.30 **pro populo**
† DANIELI QUINTO e GENITORI
† BUSON ANGELINA
- 11.00 † MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA
† FAVARETTO FISCA PIERINA e CARLO ZAGHI
- 18.00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA
† MARTIGNON MIRAGLIO, GIOVANNI e GIOVANNA
† BIASIOLO DOMENICO, NARCISO ROSINA e DINA
† MARTELLATO ESTERINA, MELATO SILVIO

GIARE 10.00 † *per le anime*

DOGALETTO 11.00 † *per le anime*

ESERCIZI SPIRITUALI DIOCESANI

Gli incontri si svolgeranno presso Casa Diocesana di Spiritualità "Santa Maria Assunta"

Via FAUSTA, 278—CAVALLINO (VE)

22-24 Novembre 2019 - TUTTI giovani e adulti GRUPPI D'ASCOLTO, SCUOLA BIBLICA, EDUCATORI, ...relatore: Don Paolo Ferrazzo

13-15 Dicembre 2019 - TUTTI giovani e adulti GRUPPI D'ASCOLTO, SCUOLA BIBLICA, EDUCATORI, relatore: Mons. Franco Manetti (Vescovo di Senigaglia)

APPUNTAMENTI

Martedì 12 novembre, ore 20:30, incontro per la mostra fotografica dell'Immacolata;
Mercoledì 13 novembre, ore 20:30, incontro animatori delle superiori;
Domenica 17 novembre, ore 20:30, proiezione del film: "Alla luce del sole" (storia di don Pino Pugliesi, parroco assassinato dalla mafia).

Domenica 10 novembre, giornata diocesana di "GENTE VENETA"

"GV nel cuore" è lo slogan scelto quest'anno da Gente Veneta per lanciare un messaggio a tutti i suoi lettori e a tutti voi che con passione frequentate le chiese e le parrocchie del Patriarcato di Venezia.

"GV nel cuore" perché c'è un mondo che ci sta a cuore.

Ci sta a cuore la nostra Chiesa, che è lo spazio in cui ci riconosciamo fratelli e celebriamo Gesù Eucarestia.

Ci sta a cuore la nostra città, il nostro paese, la via in cui abitiamo, perché è il che costruiamo le relazioni che danno qualità alle nostre giornate.

Ci sta a cuore l'ambiente, perché è la Casa comune che ci è stata donata e che vogliamo consegnare alle prossime generazioni, più bella di prima.

Ci sta a cuore la famiglia, perché è il luogo degli affetti più intensi e belli.

Ci sta a cuore che insieme a voi possiamo costruire, grazie alla comunicazione buona, una vita migliore, per tutti e per ciascuno. Perciò vi domandiamo di stare insieme a noi nelle forme che vi piaceranno di più: rinnovando l'abbonamento o abbonandovi per la prima volta a Gente Veneta, già oggi presso il diffusore incaricato presente in chiesa, leggendo il sito o la pagina Facebook di GV, segnalando notizie attraverso il diffusore o direttamente alla redazione.

Domenica 17.11.2019

RITIRO CRESIMANDI:

Santa messa alle ore 9.30 per i cresimandi, genitori e padrini

10.30 incontro in patronato

12.30 pranzo di condivisione

14.00 prosecuzione di incontro per gli adulti con don Dino e per i cresimandi con don Riccardo

15.00 confessioni per cresimandi, genitori e padrini